**Mattia Francesco Antonio Cantatore, Nicola Mancassola, Federico Zoni**

# 2. Topografia storica di Castel Pizigolo: fonti scritte e architetture medievali del territorio

## 1. Alcuni cenni storici su Castel Pizigolo

La prima attestazione di Castel Pizigolo risale alla primavera del 1035, quando l'imperatore Corrado II confermò a Ugo, vescovo di Parma, i diritti sul Comitato Parmense comprendente anche un'ampia porzione della montagna in diocesi di Reggio Emilia nella quale si trovavano le corti di *Castrum Ariani*, *Saxolum*, *castrum Piciculi*, *Planzanum* e *Longura*[1]. La concessione imperiale indica a chiare lettere come le cinque corti facessero parte del patrimonio del fisco regio in dotazione al comitato e passate sotto il controllo del presule parmense[2].
La presenza patrimoniale del vescovo per quanto importante non sembra però essere stata esclusiva. In un documento finora sconosciuto e conservato nell'Archivio Storico Diocesano di Lucca, si apprende, infatti, che a Castel Pizigolo possedeva delle proprietà anche tal Rodolfo figlio del fu Frogerio di San Possidonio, il quale, nel 1084, donò alla chiesa di San Possidonio[3] tutti i suoi beni posti *in loco ubi dicitur castro Picigoli*[4].
Non sappiamo quali fossero le vicende patrimoniali di questo centro nella prima metà del XII secolo, fino a quando l'imperatore Federico Barbarossa, nell'estate del 1164, confermò all'abate del monastero di San Claudio di Frassinoro alcuni beni tra cui *castrum Pezeguli fere totum cum ecclesia*[5]. Evidentemente durante l'ascesa della famiglia dei Canossa e il complesso periodo delle lotte per le investiture[6] vi fu un passaggio di proprietà dal vescovo di Parma al monastero di fondazione canossana di Frassinoro, indice di un tentativo di maggior controllo di questa porzione della montagna reggiana-modenese da parte della potente famiglia dei Canossa.
Ma tornando al diploma imperiale di Federico Barbarossa, in prima battuta possiamo trovare un'ulteriore conferma sull'origine fiscale di questo centro. Ma non solo. Per la prima volta appare legata Castel Pizigolo anche una chiesa (che dai documenti successivi sappiamo essere intitolata a San Tommaso).
All'ombra della signoria del monastero di Frassinoro, la comunità di Castel Pizigolo cominciò ad organizzarsi in maniera strutturata, così che nelle lotte tra le città comunali di Modena e Reggio Emilia essa divenne un autonomo interlocutore.

---

1. *DD Konrad II* doc. 218, 1035 fine maggio.
2. In questa sede si propone un breve inquadramento storico volto a contestualizzare meglio il sito di Castel Pizigolo. Una puntuale sintesi è stata svolta da Tincani 1985 al quale si rimanda per ulteriori approfondimenti.
3. Attuale San Possidonio (MO).
4. Archivio Storico Diocesano di Lucca, Diplomatico Arcivescovile, G 93. Il documento è stato trascritto dal dott. Cantatore ed è presente in calce a questo contributo. Il documento viene citato in Barsocchini, 1844, p. 362, ma occupandosi l'autore di Lucca il documento non era stato collegato al territorio reggiano.
5. *DD Friderici I* doc. 453, 1164 agosto 4. Da segnalare come nella disponibilità del monastero di Frassinoro vi sia una buona parte dell'insediamento (*fere totum*), ma non tutto. La parte mancante dovrebbe corrispondere a quei beni donati da Rodolfo alla chiesa di San Possidonio (cfr. nota 4).
6. Su questi aspetti si veda Mancassola 2016.

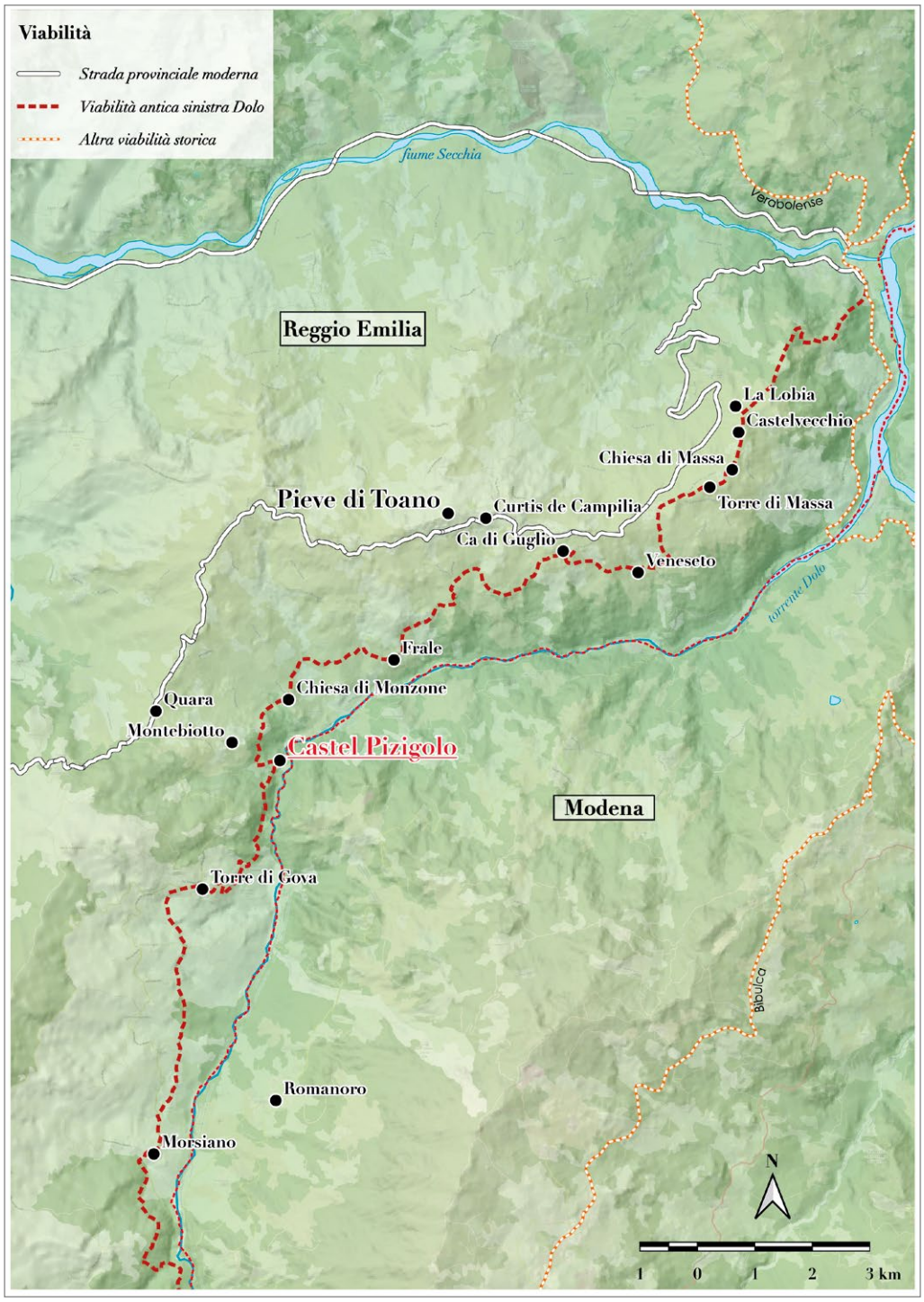
Nella primavera del 1202, Ugo figlio del fu Bonifacio e Ugolino di Filippo, a nome loro e della comunità di Castel Pizigolo, prestarono giuramento alle autorità comunali di Reggio Emilia, cedendo temporaneamente l'uso del castello al Comune che avrebbe potuto utilizzarlo nelle operazioni di guerra contro i Modenesi e i conti di Gomola, fermo restando la restituzione al termine delle operazioni militari[7].
L'atto, che si presenta di grande interesse per vari aspetti, ci fornisce anche alcuni cenni sulla struttura materiale del castello che si presentava munito di opere fortificate (*fortias*) e di torri (*turres*) e che era insediato sia all'interno, sia all'esterno, lasciando quindi trasparire l'esistenza di un borgo.
Il ruolo militare di Castel Pizigolo si mantenne vivo per tutto il Duecento come conferma un passo del *Memoriale Potestatum Regiensium,* in cui si narra un assedio condotto nella primavera del 1269 dal comune di Reggio contro una fazione di fuoriusciti rifugiatasi proprio a Castel Pizigolo[8].
Nel Trecento (almeno nella prima metà) il sito di Castel Pizigolo mantenne viva la fisionomia dei secoli precedenti. Il castello, infatti, fu oggetto di altri eventi bellici come testimoniano le vicende narrate nel *Chronicon Regiense,* quando nella primavera del 1338 i Reggiani ripresero il controllo del *castrum* che nel frattempo si era ribellato[9]. Ma accanto al castello era ben presente la chiesa di San Tommaso, nel 1302 dipendente dalla pieve di Santa Maria di Toano[10] e la sua comunità registrata nel 1315 nel *Liber Focorum* del comune di Reggio Emilia[11].
Un declino di questo centro pare attestarsi tra la fine del Trecento e il Quattrocento, quando si assistete ad uno spopolamento del sito in cui rimase in uso solo la chiesa di San Tommaso, definita però *sine cura*[12]. La situazione non dovette migliorare nel secolo successivo, visto che nel 1543 una visita pastorale ci informa che la chiesa si trovava in un pessimo stato di conservazione, essendo gravemente danneggiata e sul punto di crollare[13].

N.M.

## 2. Le emergenze architettoniche del territorio (*tav.* 1)

Partendo dalla confluenza tra il fiume Secchia e il torrente Dolo, risalendo in direzione dello spartiacque appenninico, la prima significativa emergenza architettonica medievale in cui ci si imbatte è quella della torre del castello di Massa. Questo edificio è molto probabilmente quanto rimane dell'antico centro fortificato, o meglio della sua ricostruzione avvenuta nel corso della seconda metà del XII secolo. Non distante, infatti, si ritrova ancora il toponimo di Castelvecchio, probabilmente riconducibile a quell'insediamento attestato come già esistente nella prima metà dell'XI secolo (*ante* 1035)[14]. Oltre al toponimo di Castelvecchio (*fig.* 1), paragonabile a livello toponomastico a quello di *castellazzo* o *castellaccio* e indicante un luogo anticamente fortificato ma già abbandonato in età medievale[15], appena a nord rimane anche il toponimo

7. Gatta 1944, doc. CXLVI, 1202 aprile.
8. Muratori 1726, col. 1128.
9. Muratori 1731, coll. 53-54.
10. Milani 1978, p. 28, nota 9.
11. Tacoli 1748, p. 16. Il *Liber Focorum* è oggi consultabile on line sul sito dell'Archivio di Stato di Reggio Emilia.
12. Milani 1978, p. 28, nota 9.
13. Milani 1978, p. 28, nota 9.
14. Sulle vicende storiche del castello di Massa di Toano si veda Bertolani 1965, p. 218.
15. La località appare infatti già citata come *Castro Vetulo* nel 1336: per il documento Tiraboschi 1824-1825, II, p. 36. Sul tema della toponomastica come fonte per il popolamento rurale medievale, con riferimenti al caso specifico di *castellazzo, -accio*, si veda Settia 1980.




*tav.* 1 - Carta del territorio del comune di Toano (RE) con indicazione della viabilità storica sulla sinistra orografica del torrente Dolo e delle località citate nel testo.

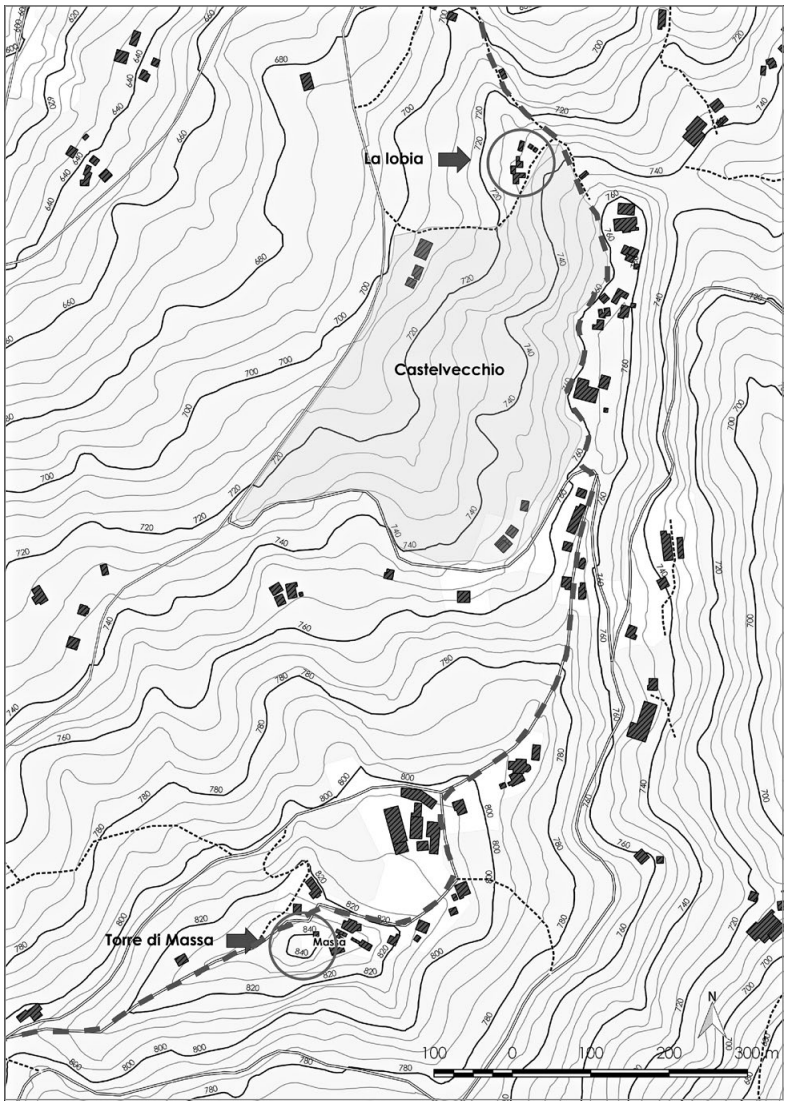



*fig.* 1 – Carte della località di Massa di Toano (RE).

di *Lobia*, che attualmente indica un modesto gruppo di case. Probabilmente il toponimo, in questo caso, rimanda alla presenza anticamente di una *Laubia*, detta anche *Lobia* (forse in una versione di passaggio verso l'equivalente italiano di *Loggia*)[16]. Questo tipo di strutture nella maggior parte dei casi sono messe in relazione con luoghi finalizzati ad ospitare funzioni legate al potere pubblico, spesso all'interno o a lato di altre strutture come i *palatia*[17]. Per l'XI secolo non mancano altre attestazioni di questi edifici, soprattutto in territori contermini in possesso della famiglia dei Canossa. Non distante dal comune di Toano, presso Castellarano, nel 1044 Beatrice, moglie di Bonifacio di Canossa e madre della contessa Matilde, fece redigere alcuni

16. Per il significato di *Lobia – Laubia* si veda Du Cange 1883-1887, V, c. 131.
17. Sulla *Laubia* in generale si vedano Bougard 1995, pp. 211-216; Id. 1996 e Noyé 2012. Si vedano anche Settia 1984, p. 211; Id. 2003, p. 17 e Cagiano de Azevedo 1969.

*fig.* 2 – La torre di Massa di Toano, vista da sud.

documenti *infra Laubia*, probabilmente situata nello stesso *palacium de Castro Ariano* che la figlia deteneva ancora nel 1092[18]. Questi elementi portano a ritenere ancor più credibile che la torre a pianta quadrata di circa 5,5 m di lato, ancora presente in località Massa (*fig.* 2), a circa 800 m lineari di distanza, sia da attribuire alla ricostruzione del castello post 1160, quando passò in mano alla famiglia dei da Montecuccolo. I caratteri tipologici dell'edificio sono del tutto affini a quelli delle torri di Castel Pizigolo, di Bismantova e di Toano, tutti con cronologie ascrivibili tra la fine del XII e la metà XIII secolo[19].

Sempre nel territorio dell'attuale frazione di Massa di Toano, e in relazione allo stesso antico insediamento, si trova in buono stato di conservazione la chiesa medievale di S. Michele Arcangelo (*fig.* 3). L'attuale edificio si presenta come un palinsesto architettonico compreso tra l'età medievale e moderna. Dell'impianto romanico, verosimilmente da ascrivere al pieno XII secolo data la tecnica costruttiva in *opus quadratum*[20], rimangono la facciata e parte dei perimetrali nord e sud. Alcuni dei conci che compongono il paramento presentano delle decorazioni a basso rilievo raffiguranti colombi, lupi, nodi salomonici, alle quali si aggiunge una lastra scolpita che la tradizione locale attribuisce al periodo altomedievale, la quale resta tuttavia di dubbia interpretazione[21].

18. Così in Settia 1999, p. 265. Si rimanda alle relative fonti citate in nota.
19. Per una prima comunicazione su Castel Pizigolo si veda Cantatore, Mancassola, Zoni 2018. Sullo scavo del castello di Bismantova si veda Mancassola *et al.* 2014. Per Toano si rimanda a Mancassola *et al.* 2021. Per più approfondite considerazioni sul modello architettonico delle torri nell'Appennino reggiano, a Zoni 2019.
20. Sull'opera quadrata negli edifici ecclesiastici medievali dell'Appennino reggiano si rimanda per brevità a Zoni 2017.
21. La lastra, raffigurante la cacciata dal paradiso di Adamo ed Eva, è stata ricondotta per analogia alle sculture longobarde di Cividale o di S. Pietra in valle a Ferentillo. Si veda in proposito Spaggiari 1961, pp. 503-507, ripreso in Baricchi 1981, p. 331.

*fig.* 3 – Facciata della chiesa di S. Michele a Massa di Toano (RE).

Da questa località oggi si prosegue in direzione del centro di Toano attraverso la strada provinciale che corre lungo il crinale del promontorio. Anticamente tuttavia i percorsi viari dovevano privilegiare un percorso di mezzacosta, meglio riparato dalle intemperie, che si sviluppava lungo il lato orientale del massiccio di Toano, digradante dolcemente in direzione del torrente Dolo. Lungo quest'asse, che oggi è ridotto a viabilità secondaria per molti tratti non asfaltata, si trovano ancora diversi centri demici composti da poche unità abitative che caratterizzano un paesaggio insediativo di tipo semi-sparso. Alcuni di questi gruppi di case presentano ancora oggi tracce di architetture residenziali pieno e basso medievali, sopravvissute grazie a un fenomeno di continuo accrescimento edilizio che per tutta l'età moderna ha privilegiato lo sfruttamento dell'esistente piuttosto che una sistematica ricostruzione. Altre strutture, oggi dirute, erano ancora visibili fino a pochi anni fa, prima che lo spopolamento di queste aree ne causasse una definitiva distruzione conseguente all'abbandono e alla mancanza di una sistematica manutenzione. Un esempio di questo fenomeno lo si ha, tra gli altri, nella frazione di Frale, nella quale era un tempo riconoscibile una struttura residenziale tipologicamente ascrivibile al periodo bassomedievale. Dalle fotografie storiche si possono ancora riconoscere alcuni elementi architettonici tipici delle dimore di XIII, XIV e XV secolo, caratterizzate da ridotte evoluzioni planimetriche e portali sopraelevati con architravi monolitici in arenaria poggianti su mensole modanate. In particolare, un tempo vi si conservava un architrave di finestra in arenaria decorato con millesimo recante la data epigrafica "*MCCCCLXXIII Adi XII Nobez*"[22].
Altri elementi architettonici d'interesse storico si possono trovare nella località di Veneseto, a circa metà strada tra Massa e l'attuale paese di Toano. Qui si trova ancora in uso una struttura, oggi destinata a ricovero per attrezzi, che in antichità dovette avere un uso residenziale. La tipologia è difficilmente circoscrivibile entro cronologie certe. Tuttavia l'origine medievale è desumibile su base cronotipologica grazie al portale dell'edificio, che potrebbe rimandare a un periodo compreso tra il XIV e il XV secolo. Oltre a questo, nello stabile antistante si trova reimpiegato in una struttura di recente ristrutturazione un architrave monolitico in arenaria, di forma triangolare, decorato a bassorilievo con una croce a estremità patenti. L'origine di questo elemento architettonico rimane ad oggi incerta. Nell'edilizia residenziale medievale casi

22. Baricchi 1981, pp. 325-326.

analoghi sono attestati in cronologie di XII e XIII secolo[23], mentre negli edifici religiosi queste forme sembrano risalire alla cultura architettonica pre-romanica e romanica, compresa tra i secoli X e XII[24]. È altresì nota la presenza di una chiesa in questa località durante i secoli medievali; probabilmente l'architrave in questione ebbe un primo riutilizzo, a partire proprio da questo edificio di culto, da collocare in una data prossima alla prima metà del XVI secolo, ovvero nel momento in cui la *ecclesia de Veneselio de Toano* risultava già *sine cura*[25].

Un altro insediamento che presenta ad oggi strutture medievali in elevato è la frazione di Ca' di Guglio, a meno di un chilometro a est dell'attuale centro di Toano. Il toponimo è verosimilmente da interpretare come una deformazione dell'originale *Galliulo*, nome col quale compare per la prima volte nelle fonti scritte nell'anno 1059 come *manso* della *curtis* di *Campilia*[26]. Tra le emergenze principali viene segnalato nei censimenti dell'Istituto dei Beni Culturali della regione Emilia Romagna un complesso architettonico residenziale (la c.d. corte Boschini) attribuito genericamente ai secoli XVI-XVII[27]. Anche questo edificio, come molte altre antiche strutture residenziali nell'Appennino reggiano, è frutto di una serie di accrescimenti che hanno progressivamente modificato un primo impianto di origine medievale. Nella fattispecie si riconosce come corpo di fabbrica più antico un edificio a pianta rettangolare del quale si possono scorgere, nel prospetto nord, due portali sovrapposti con architrave monolitico triangolare e stipiti compositi in pietra. La tipologia dei due portali sovrapposti è piuttosto diffusa nei territori dell'Appennino reggiano[28], e trova riscontri nella letteratura specialistica con altri esempi di edilizia residenziale medievale di alta committenza come quelli di Gorlago, Castelli Calepio o le strutture residenziali del complesso ecclesiastico della pieve di S. Alessandro a Canzanica, tutti con cronologie comprese (a seconda dei vari punti di vista) tra i secoli XI e XII[29].

Continuando a percorrere la sinistra Dolo, risalendo in direzione della Toscana, ci si imbatte in un altro edificio religioso con fasi architettoniche medievali: la chiesa di Monzone. Questa è sicuramente attestata come dipendente dalla pieve di Toano nelle *rationes* del 1302, ma la sua fondazione è precedente. Come molti altri edifici della montagna reggiana, infatti, anche la chiesa di Monzone venne consacrata nella seconda metà del XII secolo dal vescovo Alberio, in un momento storico in cui la definizione del "distretto" comunale della città di Reggio Emilia andava di pari passo con un piano di riedificazione di buona parte delle chiese della montagna atto a ribadire la posizione e gli interessi dei vescovi cittadini nei territori oggetto di contesa tra il nuovo potere comunale e i residui della nobiltà feudale legata alla tradizione Canossana e imperiale[30]. Ad oggi la chiesa si presenta in quella che verosimilmente può

23. Per un quadro dell'edilizia residenziale dell'Appennino reggiano si rimanda a Zoni 2019.
24. Casi analoghi di architravi triangolari e pentagonali sono noti nell'edilizia ecclesiastica appenninica e Toscana in cronologie comprese tra il X e il XII secolo. Si vedano ad esempio i casi di S. Giusto a Marlia, delle chiese di S. Maria e di S. Lucia di Gallicano in Garfagnana, e molti altri ancora. Per l'Appennino reggiano si segnala la primitiva chiesa sottostante l'attuale abbazia di Marola (Carpineti, RE). Per quest'ultimo edificio si rimanda a Tincani 2012. Per un quadro più generale di questo tipo di portali nella letteratura scientifica e nella cultura costruttiva medievale europea si veda Zoni 2018.
25. Saccani 1976, pp. 54-55.
26. Torelli, Gatta 1938, doc. n. XXXIV, pp. 69-70.
27. Baricchi 1981, pp. 126-127. Per un primo bilancio sul ruolo dei censimenti IBC si veda anche Galetti *et al.* 2018.
28. Si pensi agli edifici più antichi individuabili nei centri di Gombio (Castelnuovo ne' Monti, RE), Stiano (Toano, RE), Pineto (Vetto, RE), e a molti altri ancora. Per brevità si vedano i censimenti contenuti in Zoni 2019.
29. Per Gorlago e Castelli Calepio si vedano Tosi, Macario 1984 e Brogiolo, Zonca 1989. Per S. Alessandro a Canzanica si rimanda a Macario, Zonca 1987; Gallina *et al*. 2009 e Scirea 2011.
30. In generale sui fenomeni sottesi alla definizione del *districtus* si veda Cavalazzi 2015. Per il territorio della montagna, con particolare attenzione all'architettura religiosa, si rimanda a Zoni 2017. Per una rassegna sui vari edifici religiosi medievali della diocesi di Reggio Emilia il riferimento va a Mussini 2008.

*fig.* 4 – La torre di Gova, vista da nord.

essere ritenuta la sua veste tardo medievale. È orientata canonicamente, con abside a est di forma quadrangolare, una caratteristica che sembra accomunare la *facies* architettonica locale tra la fine del medioevo e i primi anni dell'età moderna. Si ritrova infatti un'abside rettangolare anche nella chiesa di S. Tommaso di Castel Pizigolo, di sicuro rifacimento su un impianto più antico, così come nella vicina chiesa di Quara, anch'essa rifacimento di un edificio attestato dall'XI secolo e riconsacrato dallo stesso vescovo Alberio a metà XII secolo[31]. La medesima evoluzione architettonica si ritrova anche nella chiesa di S. Andrea presso il castello di Carpineti, fondata a cavallo tra l'XI e il XII secolo e restaurata con l'aggiunta di un'abside rettangolare tra XV e XVI secolo[32].

A circa 4 km a sud della località di Quara, presso l'abitato di Gova, si conserva un'altra testimonianza architettonica del paesaggio medievale circostante Castel Pizigolo. Dell'antico castello attestato almeno dalla prima metà del XIV secolo rimane oggi allo stato di rudere solo la torre (*fig.* 4), a pianta quadrangolare e dimensioni analoghe alle altre torri conservate sul territorio come quella di Castel Pizigolo, di Toano, di Massa e di Debbia[33]. Ad oggi mancano informazioni certe su questa struttura, tuttavia a corroborare la similitudine tra questi edifici concorrono, oltre alle dimensioni, anche la tecnica costruttiva in bozzette regolari e l'organizzazione su più livelli con portale sopraelevato in corrispondenza dell'angolo sud-est. Poco si può aggiungere su questo edificio in assenza di studi specifici. Si può comunque ritenere che insieme alle altre torri già citate (Castel Pizigolo, Toano, Massa, Debbia) quella di Gova rappresentasse uno dei centri fortificati dislocati lungo il limite tra le antiche giurisdizioni dei comuni di Reggio Emilia e Modena, per le quali provvide in modo diretto il comune alla loro costruzione o, in altri casi, furono gli esponenti delle famiglie locali alleate del centro cittadino. Nel caso di Gova è noto, ad esempio, come il castello e la torre fossero in possesso della famiglia dei Da Dallo tra XIV e XV secolo, uno degli alleati del comune di Reggio Emilia fin dai tempi del loro primo giuramento del cittadinatico nell'anno 1196[34].

F.Z.

31. Per Castel Pizigolo, oltre a questo stesso volume, si rimanda anche a Cantatore, Mancassola, Zoni 2018. Per la chiesa di Quara a Baricchi 1981, p. 317.
32. Per la chiesa di S. Andrea di Carpineti si vedano Chiesi 1998 e Lenzini 2015.
33. Sul castello di Gova si vedano Tiraboschi 1824-1825, p. 359 e, da ultimo, Baricchi 1981, pp. 411-412.
34. Su questa famiglia Gamberini 2003, ripreso anche in Cavalazzi 2015.

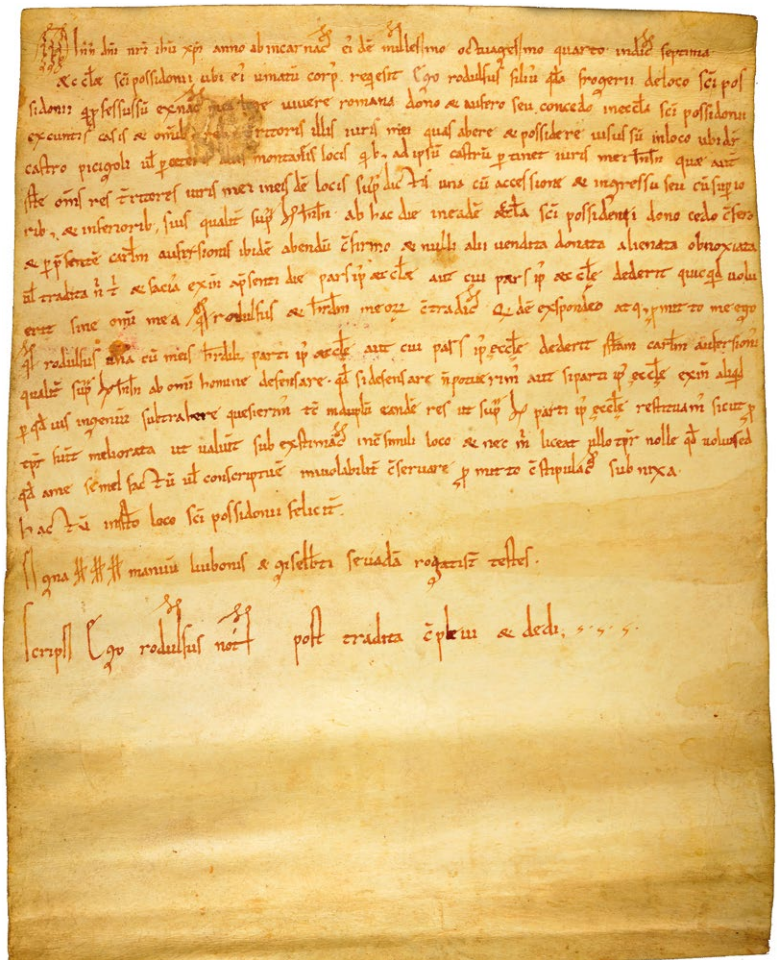


*fig.* 5 – Cartula aufersionis, a. 1084 (documento conservato presso Archivio Storico Diocesano di Lucca).

## 3. Un inedito documento di XI secolo riguardante Castel Pizigolo

1

**Cartula aufersionis**

1084, San Possidonio

Rodolfo figlio del fu Frogerio di San Possidonio, a legge romana, dona alla chiesa di San Possidonio tutti i suoi possedimenti siti in Castel Pizigolo (*fig. 5*).

Originale (A), Archivio Storico Diocesano di Lucca (ASDL), Diplomatico Arcivescovile, + + G 93, 1084. Nel verso di mano di XIII secolo: "Offertio Rodulfi de terris et casis Castri Piciguli in loco Sancto Possidonio/ in ipso loco"; di seguito con diverso inchiostro, ma di mano sempre di XIII secolo: "Credo quod sit in Carfagnana"; segnatura settecentesca: "++ G n. 93"; a capo sempre di mano settecentesca: "A 1084. Donatio res ecclesiae Sancti Possidonii facta a quondam"; a capo altra segnatura settecentesca: "++ G nu: 93".

La pergamena, di colore giallastro, è ben conservata, si rileva solo una piccola macchia in alto a sinistra tra le righe 3 e 5, ma non è impedita la lettura del testo. L'inchiostro è di colore bruno. Nonostante l'assenza di tracce di rigatura la scrittura è su righe regolari a distanza costante, tranne per la presenza di una riga e mezza tra *Actum* e *Notizia testium* e di una doppia riga tra *Notizia testium* e sottoscrizione notarile. Risulta quasi assente la presenza di margini, se non nella parte inferiore in cui rimane circa 1/3 di supporto non utilizzato. La scrittura è una minuscola notarile della seconda metà dell'XI secolo a base carolina, è di modulo medio/piccolo e posata, pur se sono presenti le legature a ponte "st" e "ct". Le aste ascendenti e discendenti non sono particolarmente accentuate se non nella sottoscrizione notarile. Le lettere sono spaziate ed il tratteggio è uniforme. Sono utilizzati i tipici sistemi abbreviativi per troncamento e contrazione e vasta è la gamma dei segni abbreviativi: dal fiocco alla lineetta e lettera soprascritta e dall'apostrofo al punto e virgola. Il dittongo "æ" è reso tanto con le due lettere fuse insieme "æ" quanto con la "e" cedigliata. Si segnala inoltre l'utilizzo del simbolo "&" per "et". Manca l'invocazione simbolica ad inizio del protocollo, sostituita dal *Signum tabellionis* costituito da una linea curva da cui discendono tre righe parallele a fiocchetti.
La datazione è espressa solo tramite il millesimo e l'indizione, i quali coincidono.

(S.T.) In nomine domini nostri Iesu Christi. Anno ab incarnacione eiusdem millesimo octuagesimo quarto, indicione septima./ Æcclesiæ Sancti Possidoni, ubi eius umatum corpus requiesit, ego Rodulfus filius quondam Frogerii de loco Sancti Pos/sidonii, qui professus sum ex nacione mea lege vivere romana, dono et aufero seu concedo in ecclesia Sancti Possidonii/ ex cuntis casis et omnibus rebus territoris illis iuris mei quas abere et possidere visus sum in loco ubi dicitur/ Castro Picigoli vel per ceteris aliis montanis(a) locis quibus ad ipsum castrum pertinet iuris mei in integrum. Quæ autem/ iste omnis res territores iuris mei in eisdem locis supradictis una cum accessione et ingressu seu cum superio/ribus et inferioribus suis, qualiter supra legitur, in integrum ab hac die in eadem æcclesia(b) Sancti Possidonii(c) dono cedo confero/ et per presentem cartulam aufersionis ibidem abendum confirmo et nulli alii vendita, donata, alienata, obnoxiata/ vel tradita nisi tibi et faciat exinde a presenti die pars ipsius æcclesiæ aut cui pars ipsius æcclesię dederit quicquid volu/erit sine omni mea qui supra Rodulfus et heredum meorum contradicione. Quidem exspondeo atque promitto me, ego/ qui supra Rodulfus, una cum meis heredibus parti ipsius ęcclesię aut cui pars ipsius ęcclesię dederit istam cartulam aufersionis,/ qualiter supra legitur, in integrum ab omni homine defensare. Quod si defensare non potuerimus aut si parti ipsius ęcclesię exinde aliquid/ per quod ius ingenium subtrahere quesierimus, tunc in duplum eandem res, ut supra legitur, parti ipsius ęcclesię restituamus sicut pro/ tempore fuerit meliorata ut valuerit sub exstimacione in consimili loco et nec mihi liceat ullo tempore nolle quod volui sed/ quod a me semel factum vel conscrisptum(d) inviolabiliter conservare promitto cum stipulazione subnixa./ Hactum in isto loco Sancti Possidonii feliciter./
Signa ### manuum Liubonis et Giselberti seu Adam rogati sunt testes./
Scripsi ego Rodulfus notarius post tradita conplevi et dedi.//

(a) Seconda "n" corretta da "s" (b) prima "c" aggiunta in interlinea superiore (c) A "Possidenii" con prima "i" corretta da "t" (d) A "conscriptue" con abbreviazione su "ue"

## Bibliografia


Baricchi W., 1981, *Insediamento storico e beni culturali. Appennino reggiano: comuni di Baiso, Busana, Carpineti, Casina, Castelnovo ne' Monti, Ciano d'Enza, Collagna, Ligonchio, Ramiseto, Toano, Vetto, Viano, Villa Minozzo*, Reggio Emilia.

Barsocchini D., 1844, *Memorie e documenti per servire all'istoria del ducato di Lucca*, t. V, parte I, Lucca.

Bertolani M., 1965, *I castelli reggiani*, Reggio Emilia.

Bougard F., 1995, *La justice dans le royaume d'Italie de la fin du VIIIe au début du XIe s.*, (Bibliothèque des Écoles françaises d'Athènes et de Rome, 291), Roma.

Brogiolo G.P., Zonca A., 1989, *Residenze medievali (XI-XII secolo) nel territorio lombardo*, «Storia della Città», 52, pp. 37-44.

Cagiano de Azevedo M., 1969, *Laubia*, «Studi Medievali», 10/2 (1969), pp. 431-463.

Cantatore M., Mancassola N., Zoni F., 2018, *Castel Pizigolo, Toano (RE)*, in *Medioevo Svelato. Storie dell'Emilia-Romagna attraverso l'archeologia*, a cura di S. Gelichi, C. Cavallari, M. Medica, Bologna, pp. 342-347.

Cavalazzi M., 2015, *La creazione del distretto comunale: il caso di Reggio Emilia (XII prima metà XIII secolo)*, Tesi di Dottorato in Storia Medievale, XXVII ciclo, Università di Bologna, tutor prof.ssa P. Galetti.

Chiesi I., 1998, *Scavi e sondaggi archeologici nel castello delle carpinete a Carpineti (RE)*, in *Archeologia medievale in Emilia occidentale. Ricerche e studi*, a cura di s. Gelichi, Mantova, pp. 65-77.

*DD Friderici I* = KEHR P. (a cura di) 1979, *MGH, Diplomata regum et imperatorum Germaniae. X.II. Friderici I. Diplomata*, Hannover.

*DD Konrad II* = Bresslau H., 1909, *MGH, Diplomata regum et imperatorum Germaniae.* IV. *Die Urkunden Konrads II.*, Hannover.

Du Cange 1883-1887, *Glossarium mediae et infimae latinitatis*, éd. augm., Niort: L. Favre.

Galetti *et al.* 2018 = Galetti P., Bondi M., Cavalazzi M., Erioli E., Mancassola N., Zoni F., *Sistemi integrati di fonti e metodi per lo studio degli assetti territoriali in aree campione dell'Italia settentrionale medievale*, in *Storia e archeologia globale dei paesaggi rurali in italia fra tardoantico e medioevo*, a cura di G. Volpe, Bari, pp. 541-558.

Gallina *et al*. 2009 = Barbò S., Bianchi P., Gallina D., Vigani M., Volpi G., *Sant'Alessandro di Canzanica (Bg). Una rilettura stratigrafica per una proposta di restauro e valorizzazione*, in *Casa abitationis nostre. Archeologia dell'edilizia medievale nelle province di Bergamo e Brescia*, a cura di M. Sannazaro, D. Gallina D., «Notizie Archeologiche Bergomensi», 17 (2009), pp. 237-262.

Gamberini A., 2003, *La città assediata. Poteri e identità politiche a Reggio in età viscontea*, Roma.

Gatta F.S., 1944, *Liber Grossus Antiquus Comunis Regii (Liber Pax Constantiae),* vol. I, Reggio Emilia.

Lenzini F., 2015 (a cura di), *Castello di Carpineti. Mille anni di storia nella pietra*, Pisa.

Macario F., Zonca A., 1987, *Il complesso romanico di S. Alessandro a Canzanica*, «Archivio Storico Bergomasco», 13 (1987), pp. 283-314.

Mancassola N., 2016, *Pievi, chiese, monasteri al tempo di Matilde di Canossa,* in *Matilde di Canossa e il suo tempo,* Atti del XXI Congresso internazionale di studio sull'alto medioevo in occasione del IX centenario della morte (1115-2015), San Benedetto Po - Revere - Mantova - Quattro Castella 20-24 ottobre 2015, Spoleto, pp. 549-618.

Mancassola *et al*. 2014 = Mancassola N., Augenti A., Cantatore M., Degli Esposti S., Marchesi E., Zoni F., *Ricerche archeologiche sulla Pietra di Bismantova (RE). Il Castello medievale. Campagna di scavo 2012*, «Archeologia Medievale», XLI (2014), pp. 151-170.

Mancassola *et al.* 2021 = Mancassola N., Cantatore M., Degli Esposti S., Margherita C., Zoni F., *La pieve di Santa Maria in Castello, Toano (RE). Dall'antico cimitero medievale alla torre di età comunale*, «Archeologia Medievale», XLVIII (2021), pp. 163-185.

Milani F., 1978, *Toano*, Reggio Emilia.

Muratori L.A., 1726, *Rerum Italicorum scriptores*, VIII, Milano, coll. 1073-1174.

Muratori L.A., 1731, *Rerum Italicorum scriptores*, XVIII, Milano, coll. 5-98.

Mussini M., 2008, *L'architettura medievale nel territorio reggiano*, in *Matilde e il tesoro dei Canossa tra castelli, monasteri e città*, a cura di A. Calzona, Milano, pp. 250-387.

Noyé G. 2012, *L'espressione architettonica del potere:* prætoria *bizantini e* palatia *longobardi nell'Italia meridionale*, in *Héritage byzantin en Italie (VIIIe-XIIe siècle), II, les cadres juridiques et sociaux et les institutions publiques*, a cura di V. Prigent, J.-M.Martin, A. Peters-Custot, (Collection de l'École française de Rome, 461), Roma, pp. 389-451.

Settia A.A., 1980, *La toponomastica come fonte per la storia del popolamento rurale*, in *Medioevo rurale. Sulle tracce della civiltà contadina*, a cura di V. Fumagalli, G. rossetti, Bologna, pp. 35-56.

Settia A.A., 1984, *Castelli e villaggi dell'Italia padana: popolamento, potere e sicurezza tra IX e XIII secolo*, Napoli.

Settia A.A., 1999, *Proteggere e dominare: fortificazioni e popolamento nell'Italia medievale*, Roma.

Settia A.A., 2003, *Strutture materiali e affermazione politica nel regno italico: i castelli marchionali e comitali dei secoli X-XI*, «Archeologia Medievale», 30 (2003), pp. 11-18.

Saccani G., 1976, *Delle antiche chiese reggiane*, edizione a cura di N. Artioli, Reggio Emilia.

Scirea F., 2011, *Sant'Alessandro a Canzanica (Adrara San Martino)*, in *Lombardia Romanica. Paesaggi monumentali*, a cura di R. Cassanelli, P. Piva, Milano, pp. 216-219.

Spaggiari A., 1961, *Architettura matildica. Il preromanico nella provincia di Reggio Emilia. Secolo XI*, Reggio Emilia.

Tacoli N., 1748, *Parte seconda d'alcune memorie storiche della città di Reggio di Lombardia,* Parma, pp. 1-106.

Tincani A., 1985, *Castel Pizigolo in Val Dolo,* in *Toano: natura, storia, arte,* Reggio Emilia, pp. 67-79.

Tincani A., 2012, *L'Abbazia di S. Maria di Marola. Le carte (1075-1192)*, (Deputazione Reggiana di Storia Patri, Fonti e Studi 3), Reggio Emilia.

Tiraboschi G., 1824-1825, *Dizionario topografico storico degli stati estensi*, I-II, Modena.

Torelli P., Gatta S., 1938, *Le Carte degli archivi reggiani (1051-1060)*, Reggio Emilia.

Tosi A., Macario F., 1984, *Un edificio altomedievale in Gorlago*, «Archivio Storico Bergomasco», 6 (1984), pp. 9-17.

Zoni F., 2017, *Romanico appenninico. Le chiese della Diocesi di Reggio Emilia tra XI e XII secolo*, «Ricerche e progetti per il territorio, la città e l'architettura», 11 (2017), pp. 408-421.

Zoni F. 2018, *Portali ad architrave triangolare nell'edilizia medievale: alcune considerazioni sui rapporti tra architettura ecclesiastica e residenziale tra alto e basso medioevo*, «Hortus Artium Medievalium», 24 (2018), pp. 292-309.

Zoni F., 2019, *Edilizia residenziale medievale dell'Appennino reggiano (secoli XI-XIV). Mestranze, committenti e ambienti tecnici*, Contributi di Archeologia Medievale (Premio Ottone d'Assia e Riccardo Francovich), 15, Firenze.